

# COMMISSIONE PARLAMENTARE

## per l'infanzia

### S O M M A R I O

Risoluzione 7-00879 Cavanna Scirea: Forme di violenza di gruppo da parte dei minori ( <i>baby-gang</i> ) (Seguito dell'esame e conclusione) .....	161
ALLEGATO (Nuova formulazione) .....	166
Seguito dell'esame del Piano d'azione nazionale 2000-2001 per l'infanzia e l'adolescenza ai sensi dell'articolo 2, della legge 23 dicembre 1997, n. 451 ai sensi dell'articolo 2, della legge 23 dicembre 1997, n. 451 (Seguito dell'esame e rinvio) .....	165

Mercoledì 15 marzo 2000. — Presidenza del Presidente Mariella CAVANNA SCIREA. — Interviene il sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, senatrice Carla Rocchi.

#### La seduta comincia alle 20.25.

**Risoluzione 7-00879 Cavanna Scirea: Forme di violenza di gruppo da parte dei minori (*baby-gang*).**  
(Seguito dell'esame e conclusione).

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente*, ringrazia il sottosegretario per la pubblica istruzione, senatrice Carla Rocchi, per essere presente.

La risoluzione in titolo è a sua firma, ma intende rappresentare il lavoro svolto da tutta la Commissione su questo delicato problema, cui sono state dedicate numerose audizioni di studiosi, operatori sociali ed anche rappresentanti del Governo: la stessa senatrice Rocchi ricorderà infatti di essere stata già convocata sull'argomento.

La Commissione ha poi dedicato una seduta all'esame del testo della risoluzione che, nel recepire le indicazioni dei colleghi, è stato così riformulato:

« La Commissione parlamentare per l'infanzia,

considerata la serie di audizioni e gli approfondimenti che ha svolto nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo in materia di forme di violenza di gruppo da parte dei minori;

preso atto che il fenomeno può considerarsi riferibile a ragazzi appartenenti a tutti i ceti sociali, sia pure con alcune differenze tra le varie realtà geografiche del territorio;

considerato tuttavia che il fenomeno non è ancora così diffuso in Italia come in alcune grandi metropoli americane o del nord Europa, né organizzato ad esempio "per etnie" o come una vera e propria struttura criminale, con una progettualità specifica e predefinita, né il più delle volte sembra esservi la consapevolezza di delinquere;

nella convinzione che il fenomeno non debba essere enfatizzato, ma nemmeno sottovalutato, visto che allo stato attuale molto può essere ancora realizzato in termini di prevenzione e quindi di recupero delle devianze, ma al tempo stesso è necessario fornire risposte con-

crete alle infrazioni commesse dai ragazzi, che non possono considerarsi semplicemente "bravate";

considerato che allo stato attuale il fenomeno appare riconducibile, a grandi linee, ad una sorta di disimpegno morale che esiste nella società, negli adulti in particolare e di conseguenza nei minori, che non hanno più forti riferimenti educativi e culturali soprattutto a causa della frammentazione delle esperienze educative, mentre una logica di possesso di oggetti viene ad essere prioritaria rispetto al "possesso di valori";

considerato altresì che i riferimenti di base per il fanciullo e per l'adolescente sono costituiti dalla famiglia e dalla scuola

impegna il Governo

a promuovere e valorizzare, nell'ambito del programma quinquennale di progressiva attuazione della riforma sui cicli scolastici, e nel rispetto delle norme sull'autonomia scolastica, di regola il tempo pieno per quanto concerne la scuola di base;

a favorire nelle scuole, anche mediante specifici finanziamenti, attività espressive, di socializzazione e di aggregazione e, ove possibile, attività sportive;

a sostenere la creazione di centri di ascolto nelle scuole, già previsti nei progetti di educazione alla salute;

a prevedere, nell'ambito della prossima legge finanziaria il rifinanziamento della legge 19 luglio 1991, n. 216, recante "Primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose" con possibilità di prevedere interventi su tutto il territorio nazionale. Una quota dei finanziamenti previsti dalla citata legge dovrebbe in particolare essere destinata a progetti riguardanti i territori maggiormente esposti ai rischi di devianza minorile e di coinvolgimento in attività criminose. Nell'ottica poi di una progressiva chiusura degli istituti penitenziari minorili, si dovrebbe sin d'ora pensare a misure alter-

native a quelle tradizionali di natura restrittiva, volte a creare luoghi di educazione al lavoro e al vivere civile;

a prevedere la creazione, con particolare riferimento alle aree più esposte ai problemi di devianza e di criminalità, di osservatori sulle problematiche dell'infanzia articolati anche a livello provinciale, che costituiscano una rete integrata tra gli operatori sociali (prefettura, ASL, provveditorato agli studi, tribunale dei minori, servizi sociali ecc.) che intervengono sui problemi dell'infanzia, ai fini di un migliore e più efficace coordinamento tra i vari soggetti istituzionali;

a prevedere, anche in attuazione dell'ordine del giorno n. 9/4236/158 approvato al Senato in sede di discussione della legge finanziaria per il 2000, l'assunzione dei vincitori del concorso per assistenti sociali, da impegnare nei settori della giustizia minorile e dei servizi sociali sul territorio, che potrebbe rappresentare un primo segnale rispetto ad una maggiore e più attenta presenza sul territorio di strutture a favore dell'infanzia;

a prevedere un'organizzazione urbanistica delle città idonea a favorire la realizzazione di spazi liberi dedicati alla socializzazione e all'aggregazione dei giovani;

a prevedere la presenza di uno psicologo nelle scuole che, nel rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza della figura dell'insegnante, possa tuttavia essere di ausilio e di sussidio in situazioni di particolare disagio. ».

Dà quindi la parola al sottosegretario Carla Rocchi.

La senatrice Carla ROCCHI, *Sottosegretario alla pubblica istruzione*, esprime apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione e per l'impegno su un tema così delicato. Ritiene di svolgere alcune considerazioni integrative sul testo della risoluzione, che dovrebbe soprattutto nel primo punto della parte dispositiva richiamare maggiormente all'autonomia scolastica e tenere in debito conto la recente riforma sui cicli scolastici. Fa inoltre

presente, quanto al discorso dello psicologo scolastico, che è in esame un testo di legge dinanzi alla Commissione infanzia del Senato, che è opportuno tenere in considerazione.

Il deputato Maria BURANI PROCACINI (FI) espone di aver presentato una proposta di legge sulla «cittadinanza attiva», volta ad introdurre un obbligo di servizio civile che realizzi un'«educazione civica sul campo». Auspica che la risoluzione all'esame della seduta odierna vi faccia espresso riferimento.

Il senatore Antonio MONTAGNINO (PPI) concorda sul contenuto del documento di indirizzo proposto dalla Presidente. Nondimeno auspica che vi siano apportate due modifiche. In primo luogo ritiene che il riferimento alla chiusura degli istituti carcerari minorili sia troppo drastico e propone pertanto che esso sia sostituito da un'indicazione di ridurre il ricorso alla detenzione in tali istituti.

In secondo luogo ritiene che il documento debba far menzione del problema del contenuto violento dei programmi televisivi, che possono produrre nei ragazzi effetti emulativi.

Il deputato Dino SCANTAMBURLO (PPI) nel concordare sull'impianto generale del documento, esprime perplessità sul riferimento ivi contenuto alla figura dello psicologo scolastico.

Nell'illustrare che il suo gruppo ha presentato alla Camera una proposta di legge sul servizio civile nazionale, afferma che un riferimento a tale problematica nella risoluzione sarebbe comunque improprio, dal momento che tale servizio civile comunque non potrebbe iniziare che nel diciottesimo anno di età e dunque successivamente al periodo di età che è essere oggetto della competenza della Commissione.

Il deputato Tiziana VALPIANA (Misto) esprime soddisfazione per il contenuto complessivo del testo ma avanza perplessità sulla premessa relativa al preteso «disimpegno morale» che esisterebbe nella società, poiché non spetta alla Com-

missione dare simili giudizi. Condivide i dubbi già espressi in ordine alla figura dello psicologo scolastico nonché il riferimento nella parte dispositiva all'organizzazione urbanistica delle città. Propone di inserire nel testo un riferimento al ruolo dei consultori familiari. Conclude dichiarandosi contraria a ogni riferimento relativo al servizio civile obbligatorio.

Il deputato Luigi GIACCO (DS-U), nell'esprimere un accordo sull'impianto generale del documento, sottolinea in particolare l'importanza della parte relativa agli istituti penitenziari minorili. Ne apprezza lo spirito, improntato più all'orientamento dei minori piuttosto che alla repressione, e i riferimenti alle possibilità di recupero e allo svolgimento delle capacità individuali. Al riferimento allo psicologo scolastico, ne preferirebbe uno volto a valorizzare le *équipes* multidisciplinari attualmente previste.

Si dichiara contrario a un riferimento al servizio civile obbligatorio, anche perché ritiene, da un lato di dubbia costituzionalità l'istituto stesso e, dall'altro, ancora non maturi i tempi per la sua introduzione, dovendosi considerare preferibile un sistema che lo promuova con degli incentivi.

Il deputato Valentina APREA (FI) esprime soddisfazione per il testo della risoluzione, così come riformulato a seguito delle indicazioni emerse nel corso della precedente seduta dedicata all'esame del documento stesso. Prende atto del fatto che anziché utilizzare il termine *baby-gang*, si è preferita la dizione forme di violenza di gruppo da parte dei minori. Nel primo punto della parte dispositiva ritiene che anziché parlare di tempo pieno sarebbe preferibile parlare di forme di permanenza prolungata, in quanto più coerente con il principio dell'autonomia scolastica e con la recente riforma dei cicli scolastici. Ritiene che anziché parlare di progetti riguardanti i territori maggiormente esposti ai rischi di devianza minorile, sarebbe opportuno prevedere maggiori finanziamenti per le scuole che si trovano in zone a rischio.

Tali finanziamenti già esistono, ma sono stati spesso erogati a favore di scuole collocate in zone ove esistono tassi elevati di dispersione, mentre sarebbe più opportuno erogare tali finanziamenti a quelle scuole che sono riuscite ad abbattere, almeno in parte i tassi di dispersione e che quindi ricevono un maggior numero di alunni.

A proposito della questione dello psicologo scolastico, osserva che tale figura non deve sostituire l'insegnante, bensì deve costituire una valida collaborazione. Esprime perplessità sul quinto punto della parte dispositiva, che appare troppo generico.

Il deputato Antonio GUIDI (FI) anticipando anche alcune osservazioni che intendeva svolgere sul Piano d'azione nazionale 2000-2001 per l'infanzia e l'adolescenza, di cui al successivo punto all'ordine del giorno, esprime perplessità sul fatto che esso sia in gran parte una autocelebrazione da parte del Governo dell'attività svolta. Infatti su cento pagine, circa trenta possono considerarsi filogovernative, mentre l'Osservatorio che lo ha predisposto avrebbe dovuto monitorare i fenomeni, ma soprattutto fornire soluzioni, strutture e *budget*. Considera comunque buono il documento da un punto di vista quantitativo, anche perché le varie tematiche concernenti l'infanzia vengono finalmente accorpate. Purtroppo invece, spesso i problemi vengono trattati separatamente senza percepirne la trasversalità.

Nel Piano, tuttavia non vi è un riferimento al fenomeno delle *baby-gang*, che spesso è troppo enfatizzato dai mass-media e coinvolge peraltro figli di famiglie abbienti. Ritiene che nella risoluzione non si tenga in debito conto che il fatto spesso la criminalità organizzata si serve dei bambini e ritiene che debba instaurarsi, a partire dalle scuole, la cultura della non violenza. Gli stessi libri di storia parlano sempre di guerre e mai di pace.

Il senatore Angelo RESCAGLIO (PPI) esprime apprezzamento per il testo della risoluzione, che in particolare fa riferimento alla eccessiva frammentazione delle esperienze educative.

Considera davvero importante il ruolo della scuola, che può servire a sconfiggere le solitudini, soprattutto quelle culturali e ad educare alla bellezza della vita. Esprime rammarico per i numerosi casi di abbandono scolastico, che purtroppo ancora si registrano, mentre auspica che sia ancora elevato l'obbligo scolastico.

Ritiene debbano essere previsti finanziamenti anche per la formazione dei genitori, che spesso vivono difficoltà di comunicazione con i loro figli. Quanto alla figura dello psicologo scolastico ritiene che essa non debba intendersi come sostitutiva dell'insegnante, bensì momento di mediazione che può sanare la conflittualità spesso purtroppo esistente tra gli insegnanti.

Il deputato Piera CAPITELLI (DS-U) esprime apprezzamento per il testo della risoluzione così come riformulato dalla Presidente. Concorda con l'onorevole Aprea sulla proposta di sostituire nel primo punto della parte dispositiva le parole « tempo pieno » con le parole « forme di permanenza prolungata ».

Concorda con l'onorevole Giacco sulla non opportunità di inserire nella risoluzione una parte relativa al servizio civile.

Ritiene che l'ultimo punto della parte dispositiva della risoluzione, relativa alla presenza dello psicologo nelle scuole debba essere riformulata affinché sia effettivamente volta a garantire e potenziare i servizi sociali e psicologici all'infanzia e all'adolescenza e costituisca un supporto certo per la scuola.

La senatrice Carla ROCCHI, *Sottosegretario per la pubblica istruzione*, nel ritenere che ci sia senz'altro una sintonia tra la posizione del Governo e le considerazioni testé svolte in Commissione, propone di tenere in considerazione il fatto che spesso l'atto di violenza è preceduto da segnali di anticipazione, quali la violenza sugli animali.

Esistono infatti studi che dimostrano come non vi sia un *serial killer* che non si sia esercitato su animali e cose.

Ritiene quindi importante rilevare i dati di anticipazione dei segnali di violenza per prevenire i fenomeni di violenza.

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente*, nel ringraziare il sottosegretario ed i colleghi per il loro contributo, pone in votazione il testo della risoluzione, così come nuovamente riformulato alla luce del dibattito odierno (*vedi allegato*).

La Commissione approva all'unanimità.

**Seguito dell'esame del Piano d'azione nazionale 2000-2001 per l'infanzia e l'adolescenza ai sensi dell'articolo 2, della legge 23 dicembre 1997, n. 451 ai sensi dell'articolo 2, della legge 23 dicembre 1997, n. 451.**

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente*, ricorda che si chiuderà oggi la discussione generale sul Piano;

sarà quindi sua cura predisporre una proposta di parere che recepirà le indicazioni emerse nel corso del dibattito e che invierà in casella entro lunedì 21 marzo p.v.

Ricorda che la proposta di parere è emendabile ed è altresì possibile presentare proposte di parere alternativo. Se la Commissione è d'accordo, intende fissare il termine per la presentazione delle proposte emendative per mercoledì 22 marzo p.v. entro le ore 19, così da poter dedicare una seduta, mercoledì stesso alle ore 20, all'illustrazione degli emendamenti, delle eventuali proposte di parere alternativo e all'esame della proposta di parere stesso.

Nessuno chiedendo d'intervenire, dichiara chiusa la discussione generale e rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento in titolo.

**La seduta termina alle 21.40.**

ALLEGATO

**Risoluzione 7-00879 Cavanna Scirea: Forme di violenza di gruppo da parte dei minori (*baby-gang*).****NUOVA FORMULAZIONE**

La Commissione parlamentare per l'infanzia,

considerata la serie di audizioni e gli approfondimenti che ha svolto nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo in materia di forme di violenza di gruppo da parte dei minori;

preso atto che il fenomeno può considerarsi riferibile a ragazzi appartenenti a tutti i ceti sociali, sia pure con alcune differenze tra le varie realtà geografiche del territorio;

considerato tuttavia che il fenomeno non è ancora così diffuso in Italia come in alcune grandi metropoli americane o del nord Europa, né organizzato ad esempio « per etnie » o come una vera e propria struttura criminale, con una progettualità specifica e predefinita, né il più delle volte sembra esservi la consapevolezza di delinquere;

nella convinzione che il fenomeno non debba essere enfatizzato, ma nemmeno sottovalutato, visto che allo stato attuale molto può essere ancora realizzato in termini di prevenzione e quindi di recupero delle devianze, ma al tempo stesso è necessario fornire risposte concrete alle infrazioni commesse dai ragazzi, che non possono considerarsi semplicemente « bravate »;

considerato che allo stato attuale il fenomeno appare riconducibile, a grandi linee, ad una sorta di disimpegno morale che esiste nella società, negli adulti in particolare e di conseguenza nei minori, che non hanno più forti riferimenti edu-

cativi e culturali soprattutto a causa della frammentazione delle esperienze educative, mentre una logica di possesso di oggetti viene ad essere prioritaria rispetto al « possesso di valori »;

considerato altresì che i riferimenti di base per il fanciullo e per l'adolescente sono costituiti dalla famiglia e dalla scuola

impegna il Governo

a promuovere e valorizzare, nell'ambito del programma quinquennale di progressiva attuazione della riforma sui cicli scolastici, e nel rispetto delle norme sull'autonomia scolastica, di regola forme di permanenza prolungata per gli alunni;

a favorire nelle scuole, anche mediante specifici finanziamenti, attività espressive, di socializzazione e di aggregazione e, ove possibile, attività sportive;

a sostenere la creazione di centri di ascolto nelle scuole, già previsti nei progetti di educazione alla salute;

a prevedere, nell'ambito della prossima legge finanziaria il rifinanziamento della legge 19 luglio 1991, n. 216, recante « Primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose » con possibilità di prevedere interventi su tutto il territorio nazionale. Una quota dei finanziamenti previsti dalla citata legge dovrebbe in particolare essere destinata a progetti riguardanti i territori maggiormente esposti ai rischi di devianza minorile e di coinvolgimento in attività criminose. Nell'ottica poi di una ulteriore residualità della detenzione minorile, si dovrebbe sin

d'ora pensare a misure alternative a quelle tradizionali di natura restrittiva, volte a creare luoghi di educazione al lavoro e al vivere civile;

a prevedere la creazione, con particolare riferimento alle aree più esposte ai problemi di devianza e di criminalità, di osservatori sulle problematiche dell'infanzia articolati anche a livello provinciale, che costituiscano una rete integrata tra gli operatori sociali (prefettura, ASL, provveditorato agli studi, tribunale dei minori, servizi sociali, organizzazioni di volontariato *no-profit* ecc.) che intervengono sui problemi dell'infanzia, ai fini di un migliore e più efficace coordinamento tra i vari soggetti istituzionali;

a rilevare — per prevenirli e contrastarli — i fenomeni di violenza su cose e animali e in genere sull'ambiente, che possono anticipare i casi di violenza sulle persone;

a prevedere, anche in attuazione dell'ordine del giorno n. 9/4236/158 approvato al Senato in sede di discussione della legge finanziaria per il 2000, l'assunzione dei vincitori del concorso per assistenti sociali, da impegnare nei settori della giustizia minorile e dei servizi sociali sul territorio, che potrebbe rappresentare un primo segnale rispetto ad una maggiore e più attenta presenza sul territorio di strutture a favore dell'infanzia;

a sensibilizzare i soggetti preposti affinché realizzino un'organizzazione urbanistica delle città idonea a favorire la realizzazione di spazi liberi dedicati alla socializzazione e all'aggregazione dei giovani;

a garantire e potenziare i servizi sociali e psicologici all'infanzia e adolescenza, affinché possano costituire un supporto certo per la scuola.